Claudio Salmeri
Università della Slesia

La riscoperta di Stefan Grabiński
Traduzioni e ricezione dello scrittore in Italia

Abstract: The scope of this article was to present the reception of Stefan Grabiński's oeuvres in Italy, covering both translations and reviews of his works. In fact, few people know that the first language to which Grabiński was ever translated was Italian, in the late 1920s. Unfortunately, upon his death in 1936 he was almost completely forgotten but in recent years thanks to Mariagrazia Pelaia's and Andrea Bonazzi's works as translators and propagators of Grabiński, we can observe in Italy a resurgence of interest in the works of the Polish master of horror fiction.

Key words: Stefan Grabiński, translations, reception, Italy, Bonazzi, Pelaia

> Grabiński prende Bergson, James, Maeterlinck, ed estrapola da essi, talvolta in un loro fecondo incrocio con la scienza di Newton e di Einstein, per creare storie fantastiche di un'eretica intelligenza. E di uno stile intenso.
>
> Bonazzi, "Nota introduttiva". In: Grabiński 2012: 14

Stefan Grabiński nacque il 26 febbraio 1887 a Kamionka Strumiłowa (attuale Kamionka Bużańska) sul fiume Bug, nei *Kresy* – i territori orientali della Polonia perduti in seguito alle spartizioni polacche alla fine del XVIII secolo; morì giovane a 49 anni nella capitale della storica regione della Galizia polacca, Leopoli, ora città dell'odierna

Ucraina. È interessante segnalare subito che la sua città natale è un importante nodo ferroviario. Questo avrà avuto sicuramente una notevole influenza sulla prosa di Grabiński: i "protagonisti" prediletti dei suoi racconti sono, infatti, i macchinisti, i capistazione, i treni, le strade ferrate e le stazioni ferroviarie (Kamionka ne ha addirittura due). Il debutto letterario di Grabiński è datato 1909, anno in cui esce l'antologia di racconti *Z wyjątków. W pomrokach wiary* [Dall'insolito. Nelle ombre della fede]. Successivamente, nel 1919, viene alla luce la sua opera di maggior successo, la raccolta di racconti *Demon ruchu* [Il demone del movimento]. Seguono *Szalony pątnik* [Pellegrino folle] nel 1920, *Niesamowita opowieść* [Storia incredibile] e *Księga ognia* [Il libro del fuoco], editi nel 1922. L'ultimo volume, *Namiętność* [L'appassionata], esce nel 1930. Stefan Grabiński è da considerare un maestro della letteratura fantastica europea e uno dei giganti di questo genere letterario. La sua arte letteraria è piena di atmosfere metafantastiche, di caratteri cupi e gotici e di aspetti oscuri della natura e dell'essere umano.

> Forze terribili e misteriose, spesso orribili, inafferrabili e incombenti agiscono sotto alla superficie di quotidianità delle sue storie.
> Bonazzi, "Nota introduttiva". In: Grabiński 2012: 9–10

> Un quotidiano che include eros e passione, in viaggio fra vita e morte, fra realtà e sogno.
> Pelaia, "Introduzione". In: Grabiński 2015: 5

Tutto ciò fa sì che i racconti di Grabiński vengono inclusi nella grande letteratura del mistero che va da Howard Phillips Lovecraft a Edgar Allan Poe[1]. Il nome dello scrittore di Leopoli, fuori da una ristretta nicchia di amanti della letteratura *weird*, potrebbe risultare sconosciuto. Eppure ci troviamo di fronte ad uno degli esempi più originali di narrativa fantastica dell'intero Novecento. Nonostante venga elogiato da autori del calibro di Thomas Ligotti, Stanisław Lem e China Miéville, Grabiński manca ancora del tributo che si merita, forse per la mancata diffusione dei suoi testi nel mondo letterario occidentale.

[1] https://stefangrabinski.wordpress.com/artykuly/polski-lovecraft/ [accesso: 23.09.2016].

Plik zabezpieczony watermarkiem jawnym i niejawnym: 18510003A6536613

In questo articolo cercheremo soprattutto di fare un'accurata rassegna delle traduzioni delle opere di Stefan Grabiński in italiano e della sua popolarità in Italia, da qualche anno sempre più in crescita, dopo essere stato ingiustamente lasciato nel dimenticatoio del panorama letterario italiano per lunghissimi decenni. Inoltre, cercheremo di spiegare che il fondatore della narrativa dell'orrore ferroviario, anche se citato in quelle rare occasioni, viene erroneamente paragonato a Lovecraft e Poe.

> For a writer often referred to as the classic practitioner of fantastic literature in Polish, Grabiński is shockingly undertranslated. When he died in 1936 he had published several short-story collections, three plays and three novels, and yet The Dark Domain is the only volume of his work in English, and it is not a long book – 11 stories. […] We, connoisseurs of the weird, demand Grabiński's collected works, in English. Please.
>
> Miéville 2003

L'articolo di China Miéville di cui sopra, apparso in *The Guardian* l'8 febbraio 2003, viene tradotto e incluso nell'opera di Andrea Bonazzi *Il Villaggio nero. Racconti fantastici* di Stefan Grabiński:

> Per uno scrittore spesso indicato come il più classico praticante del fantastico letterario di lingua polacca, Grabiński è scandalosamente poco tradotto. Alla sua morte, nel 1936, aveva pubblicato diverse raccolte di racconti, tre lavori teatrali e quattro romanzi, eppure The Dark Domain è il solo suo volume ora in inglese, e non è nemmeno tanto lungo. Noi, cultori del Weird, ne richiediamo l'opera completa in traduzione. Per favore.
>
> Bonazzi, "Nota introduttiva". In: Grabiński 2012: 16

Esaltato da Wilam Horzyca e Jerzy Płomieński, definito forse un po' forzatamente "il Lovecraft polacco" dallo scrittore Stanisław Lem o "il Poe polacco" dal critico letterario Karol Irzykowski, suo primo grande estimatore, Stefan Grabiński pubblicava le sue opere sotto lo pseudonimo di Stefan Żalny. Il paragone con Edgar Allan Poe e Howard Phillips Lovecraft viene tuttora spesso azzardato e sicuramente ha favorito le traduzioni e le pubblicazioni estere di questo autore sconosciuto e ritenuto ingiustamente 'provinciale', ma bisogna fare

Plik zabezpieczony watermarkiem jawnym i niejawnym: 18510003A6536613

attenzione affinché questo parallelo non sia troppo superficiale e, diciamolo pure, riduttivo.

> For most outside of Poland, Grabiński is merely the "Polish Poe" or, less often, the "Polish Lovecraft". And while Grabiński's place within Eastern European horror fiction is as large as those two Americans, these titles don't come close to capturing the essence of Grabiński's fiction. In fact, Grabiński's stories and novels have few similarities with the work of either Poe or Lovecraft. […] while "Poe's horror is agonised [*sic*]," Grabiński's fiction "is cerebral, investigative". And unlike Lovecraft's characters who "suffer at the caprice of…blind idiot gods", Grabiński's world is ordered, yet its principles are strange and virtually indiscernible for the everyday person. Finally, unlike either Poe or Lovecraft, both of whom fancied themselves as rational men and men of science, Grabiński, in the words of translator Mirosław Lipiński, "believed in supernatural possibilities and was not just using the supernatural for effect"[2].
>
> [Per la maggior parte al di fuori della Polonia, Grabiński è semplicemente il "Poe polacco", o, meno spesso, il "Lovecraft polacco". E mentre il posto di Grabiński all'interno della narrativa horror dell'Europa orientale è importante come quello dei due americani, questi due paragoni non bastano a capire l'essenza della narrativa di Grabiński. In realtà, i racconti e i romanzi di Grabiński hanno poche somiglianze con quelli di Poe o di Lovecraft. […] "Mentre l'orrore di Poe è agonizzante [sic]", la fiction di Grabiński è "intellettuale, investigativa". E a differenza dei personaggi di Lovecraft che "ottusi e amorfi circondano il cieco e idiota dio Azathoth", il mondo di Grabiński è ordinato, ma i suoi principi sono strani e praticamente indistinguibili per una persona comune. Infine, a differenza sia di Poe che di Lovecraft, entrambi i quali si consideravano uomini razionali e di scienza, Grabiński, secondo il traduttore Mirosław Lipiński, "credeva nelle forze soprannaturali e non usava il soprannaturale solo per creare un effetto" – trad. propria].

[2] http://www.ravenousmonster.com/books-comics/stefan-grabinski-polands-poe/ [accesso: 12.10.2016].

Plik zabezpieczony watermarkiem jawnym i niejawnym: 18510003A6536613

Il paragone con Poe in fondo non regge ed è sufficiente leggere i suoi scritti per appurarlo. I due scrittori vissero in periodi diversi e quindi, come è ovvio, vennero influenzati da distinte esperienze letterarie, ma sono soprattutto stile e tematiche a distinguerli. Al contrario di quello che si dice, vediamo subito qualche differenza: Grabiński non era un sovvertitore, un poeta e neppure un bevitore accanito e dedito al vizio del gioco del whist, bensì un insegnante di polacco nelle scuole medie e dalle solide radici cattoliche. I suoi interessi oscillavano fra esoterismo, magia, demonologia e parapsicologia ed è l'elemento semi-scientifico introdotto nei suoi racconti che è il valore aggiunto e supera così le cupe atmosfere gotico-romantiche di Poe.

> […] reading […] Stefan Grabiński […] between 1918 and 1922 is such a revelatory experience. Because here is a writer for whom supernatural horror is manifest precisely in modernity – in electricity, fire-stations, trains: the uncanny as the bad conscience of today.
>
> Miéville 2003

E nella traduzione italiana:

> […] leggere […] Stefan Grabiński […] fra il 1918 e il 1922, è un'esperienza così rivelatrice. Poiché ci troviamo di fronte a uno scrittore per il quale l'orrore soprannaturale si manifesta proprio nella modernità – nell'elettricità, nelle caserme dei pompieri, nei treni: il perturbante quale cattiva coscienza dell'oggi.
>
> Bonazzi, "Nota introduttiva". In: Grabiński 2012: 13–14

Per questo lo scrittore polacco è forse più giusto paragonarlo a un autore come Howard Phillips Lovecraft:

> Alle volte i temi predominanti divengono quasi lovecraftiani, in quanto costruiti intorno alle aberrazioni della psicologia e alle forze soprannaturali che giacciono in attesa di vendetta, gettando sull'uomo maligni avvertimenti dall'Altrove[3].

[3] http://weirdletter.blogspot.com/2013/02/la-doppia-vita-di-stefan-grabinski-una.html [accesso: 2.10.2016].

Plik zabezpieczony watermarkiem jawnym i niejawnym: 18510003A6536613

Characteristically, regardless of all the differences of background – in origin, culture, and language – both Lovecraft and Grabiński were not only practitioners of weird fiction, but also its theorists. The former wrote in 1925–1927 an extended historical study on "Supernatural horror in literature", focusing on the genealogy of the Gothic and its development in Britain and the United States, the latter published in 1928 in a Lvov literary magazine an introduction to a never completed longer essay, "O twórczości fantastycznej" ["On fantastic literature"], and, what is perhaps more significant in the present context, in 1931 an essay on Poe, called "Książę fantastów" ["The prince of fantasists"]. In his account of the supernatural in fiction, the American writer singled out one specific figure – not surprisingly, Poe as well – to whose work he devoted a separate chapter. The Pole, too, had no doubt that in the history of the Gothic horror the author of "Ligeia" deserved the highest rank and appreciation. In the twentieth century, both of them considered themselves, independently though identically, followers of the "strong" master; his indirect disciples trying to use the trail blazed by the *Tales of the grotesque and arabesque.*

Wilczyński 2008: 532

[Propriamente, nonostante tutte le differenze di base – di origine, di cultura e di lingua – sia Lovecraft che Grabiński non erano solamente praticanti della letteratura weird ma anche teorici. Il primo ha scritto negli anni 1925–1927 un lungo saggio storico "L'orrore soprannaturale nella letteratura", concentrandosi sulla genealogia del genere gotico e sul suo sviluppo in Gran Bretagna e negli Stati Uniti; il secondo ha pubblicato nel 1928 in una rivista letteraria di Leopoli un'introduzione a un lungo saggio mai però completato, "O twórczości fantastycznej" ["Sulla letteratura fantastica"], e, ciò che è forse più importante nel contesto attuale, nel 1931 ha scritto un saggio su Poe, dal titolo "Książę fantastów" ["Il principe dei visionari"]. Nel suo racconto sul soprannaturale nella narrativa, lo scrittore americano ha individuato una figura specifica – lo fece anche Poe, e non ci sorprende – al quale ha dedicato un capitolo a parte. Neanche il polacco aveva alcun dubbio sul fatto che nella storia della letteratura dell'orrore gotico l'autore di "Ligeia" meritasse il grado e l'apprezzamento più alto. Nel Ventesimo secolo, entrambi si consideravano, pur avendo maturato la stessa convinzione ognuno per proprio conto, seguaci del "grande" maestro;

Plik zabezpieczony watermarkiem jawnym i niejawnym: 18510003A6536613

> suoi discepoli indiretti cercando di percorrere il sentiero tracciato dai *Racconti del grottesco e dell'arabesco* – trad. propria].

Nell'edizione italiana di *Le Monde diplomatique*, inserto del quotidiano *Il Manifesto* del 23 febbraio 2016, esce anche una breve recensione su Grabiński in cui Livia C. Bazu, contrariamente a quello che molti critici asseriscono, individua addirittura marcate differenze fra lo scrittore di Leopoli e i due celeberrimi della narrativa del terrore e dell'orrore:

> Meno macabro di Poe e Lovecraft, ha uno speciale timbro di sensibilità, più limpida, vitale, affettiva (anche l'eros, presente come tema principale o secondario, è carico d'affetto oltre che di fascino e mistero). Quella speciale attenzione che proietta i personaggi verso l'ignoto è spesso la devozione, il sentire intimo d'amore o d'amicizia, di connessione, con una persona o un luogo che rivela le sua qualità di porta verso l'altrove.
>
> Bazu 2016

Ma forse è più legittimo definire lo scrittore il Grabiński polacco visto che i temi dei suoi racconti e romanzi e il suo stile di scrittura non trovano paragoni nel panorama letterario del primo Novecento in Polonia:

> To był nowy ton, jakiego literatura polska przed Grabińskim nie znała. Absolutna osobność, niezwykłość i oryginalność tej literatury jest niewątpliwie jakimś istotnym poszerzeniem zdobyczy i osiągnięć piśmiennictwa polskiego, a jednocześnie przybliżeniem ku uniwersalnym motywom i wartościom beletrystyki światowej.
>
> Hutnikiewicz 1980: 21–22
>
> [Con Grabiński compare una nuova tonalità espressiva nella letteratura polacca, prima di lui non era esistito niente di simile. L'incredibile personalità, l'eccezionalità e l'originalità della sua opera indubbiamente hanno ampliato in modo significativo le prospettive e le ambizioni delle lettere polacche, e al tempo stesso si è compiuto un ulteriore avvicinamento verso i temi e i valori universali della letteratura mondiale – trad. propria].

Plik zabezpieczony watermarkiem jawnym i niejawnym: 18510003A6536613

Grabiński è stato un vero e proprio precursore della letteratura dell'orrore in Polonia. Negli anni in cui egli pubblicava le sue prime raccolte di racconti fantastici la letteratura polacca trattava, da un lato, di tematiche moderniste e decadentiste, dall'altro proseguiva per le strade tracciate dal romanticismo. Per questo motivo i brevi racconti di Grabiński che implicavano lo studio della scienza e anche di materie eterodosse come la parapsicologia venivano spesso ignorati:

> […] il polacco Stefan Grabiński fu autore di straordinari racconti fantastici, inusuali sia per l'epoca che per la tradizione letteraria del proprio paese, pagando a caro prezzo la scelta senza compromessi di dedicarsi alla sola narrativa soprannaturale.
>
> Grabiński 2012: 9

Riscoperto in patria solo nel dopoguerra grazie all'inclusione di due suoi racconti (*Ślepy tor, Zemsta żywiołaków*) nella raccolta *Polska nowela fantastyczna*, curata dal poeta Julian Tuwim e uscita nel 1949, Grabiński è stato tradotto in tedesco già nel 1953 da Charlotte Eckert e Kurt Kelm e incluso nella prestigiosa collana *Bibliothek des Hauses Usher*, e in inglese nel 1993 grazie a Mirosław Lipiński. Tuttavia, è interessante ricordare che la prima pubblicazione in lingua straniera in assoluto è stata proprio in italiano. I primi traduttori delle opere dello scrittore di Leopoli furono lo slavista, critico e traduttore Enrico Damiani nonché l'amica intima, e forse anche amante di Grabiński, conosciuta durante un viaggio a Venezia – Stefania Kalinowska: "Ona […] obok prof. Damianiego podjęła inicjatywę utorowania Grabińskiego drogi do publiczności włoskiej" (Hutnikiewicz 1959: 101) […] è lei che insieme al prof. Damiani ha intrapreso il progetto di far conoscere Grabiński al pubblico italiano – trad. propria]. L'unica fonte utile per ricostruire le vicende italiane dell'autore è il volume *Twórczość literacka Stefana Grabińskiego* (Hutnikiewicz 1959: 100–102).

Passiamo ora in rassegna con criterio cronologico le traduzioni italiane di Grabiński. Il racconto *Il treno fantasma* (*Błędny pociąg*) venne tradotto da Enrico Damiani (1892–1953) e pubblicato in terza pagina sul quotidiano *La Stampa* del 28 aprile 1928. Oggi è disponibile on line attraverso l'archivio storico del quotidia-

Plik zabezpieczony watermarkiem jawnym i niejawnym: 18510003A6536613

no[4]. Enrico Damiani ne include un estratto nel volumetto da lui curato *I narratori della Polonia d'oggi*, insieme a un brano di *Segnali* (*Sygnały*), risalente allo stesso periodo. Entrambi i frammenti sono corredati di un sintetico apparato critico in un contesto dedicato alla letteratura polacca contemporanea (Damiani 1928: 65–79). Damiani nell'incipit dell'intervento sull'autore scrive: "Diversissimo da tutti i precedenti e in generale da ogni altro scrittore polacco è Stefan Grabiński, la cui arte trova piuttosto una qualche parentela con quella di Edgardo Poe". Nelle conclusioni al termine del libro tornerà a citarlo, a proposito del realismo nella vena fantastica polacca:

> Non si può in sostanza negare che anche nei casi in cui la pura fantasia sembra prendere il sopravvento (come, per esempio, in taluni scritti di Berent e Grabiński), anche là la fantasia stessa è posta al servizio del realismo fondamentale di determinate situazioni psicologiche speciali, le quali l'autore riveste precisamente di forme fantastiche per raggiungere dati effetti artistici.
>
> Damiani 1928: 79

La parte conclusiva[5] del racconto "Segnali", estratto dal citato *I narratori della Polonia d'oggi*, è compresa anche in un articolo di Andrea Bonazzi *Stefan Grabiński. Ottant'anni di amnesia italiana per un grande autore europeo del fantastico*[6]. Andrea Bonazzi scrive su Grabiński:

> Non fosse stato un autore dell'Est europeo d'inizio secolo, morto in bolletta, scordato e ignorato così rapidamente e a lungo, avremmo da tempo i suoi racconti inclusi in ogni antologia di classici del brivido. Invece, il suo nome è praticamente ignoto al pubblico italiano, persino assente dalla saggistica specializzata come dalle più aggiornate enciclopedie letterarie e di settore. Nonostante la riscoperta da tempo in atto altrove, con le nuove edizioni inglesi in special modo. Nonostante il fatto che proprio in Italia si ebbe-

[4] http://www.archiviolastampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/mod,libera/action,viewer/Itemid,3/page,3/articleid,1157_01_1928_0101_0003_24384876/anews,true/ [accesso: 25.09.2016].

[5] L'intero racconto è presente nella raccolta *Il demone del moto. Racconti fantaferroviari di* Mariagrazia Pelaia, di cui parleremo in seguito.

[6] http://in-tenebris-scriptus.blogspot.com/2008/11/stefan-grabiski.html [accesso: 25.09.2016].

Plik zabezpieczony watermarkiem jawnym i niejawnym: 18510003A6536613

ro le sue primissime traduzioni in altra lingua, pubblicate già nei tardi anni 20[7].

Il racconto *Wezwanie* (letteralmente *La chiamata* ma non c'è indicazione del titolo italiano) venne tradotto da Stefania Kalinowska e pubblicato sul quotidiano *Gazzetta di Venezia* e sul numero di ottobre della rivista *Tutto* nel 1929:

> W dzienniku „La Stampa" z dnia 27 IV 1928 r. ukazała się nowela Grabińskiego *Il treno fantasma* w przekładzie Damianiego, a w „Gazetta di Venezia" i w czasopiśmie „Tutto" (z października 1929) nowela *Wezwanie* w tłumaczeniu Stefanii Kalinowskiej.
>
> Hutnikiewicz 1959: 101

Inoltre, per quanto riguarda le traduzioni di Stefan Grabiński in italiano, possiamo annoverare anche l'antologia *Novellieri slavi*: *panorama della letteratura novellistica russa, ucraina, polacca, boema, slovacca, serba, croata, slovena e bulgara*, a cura di Ettore Lo Gatto ed Enrico Damiani nel 1946, che riproduce i due racconti già menzionati: *Il treno fantasma* e *Segnali*.

Tra il 1929 e il 2011, su Stefan Grabiński in Italia cala l'oblio più completo e i soli a conoscerlo sono quelli che leggono le poche versioni disponibili in lingua inglese. Grabiński arriva nuovamente sugli scaffali delle librerie italiane grazie alla casa editrice Hypnos, specializzata nel settore horror e mistero e attenta alle esigenze di un pubblico desideroso di letture di qualità, anche fuori dalle solite proposte delle classifiche e delle mode del momento.

Nel 2011 sul numero ottavo della fanzine *Hypnos* (oggi divenuta rivista professionale), a cura di Andrea Giusto, vengono pubblicate le traduzioni di Andrea Bonazzi di due racconti grabinskiani: *L'area* (*Dziedzina*) e *Nello scompartimento* (*W przedziale*), e viene anche riproposto l'articolo del traduttore genovese *Stefan Grabiński. Lunga amnesia italiana per un grande autore del fantastico* del 2008.

Nel 2012 presso la stessa casa editrice è uscito infine il volume curato e tradotto da Andrea Bonazzi: *Il villaggio nero. Racconti fantastici*.

[7] http://in-tenebris-scriptus.blogspot.it/2008/11/stefan-grabiski.html [accesso: 25.09.2016].

Plik zabezpieczony watermarkiem jawnym i niejawnym: 18510003A6536613

Il volume contiene dodici racconti scritti da Stefan Grabiński fra il 1918 e il 1922: *Il demone del movimento* (*Demon ruchu*), *L'engramma di Szatera* (*Engramy Szatery*), *La stanza grigia* (*Szary pokój*), *Saturnin Sektor* (*Saturnin Sektor*), *L'area* (*Dziedzina*), *Il villaggio nero* (*Czarna wólka*), *Lo sguardo* (*Spojrzenie*), *L'amante di Szamota* (*Kochanka Szamoty*), *A casa di Sara* (*W domu Sary*), *Il bianco Lemure* (*Biały Wyrak*), *La storia del becchino* (*Opowieść o grabarzu*) e *La vendetta degli elementali* (*Zemsta żywiołaków).* Bisogna notare che il traduttore genovese non ha tradotto direttamente dal polacco ma avvalendosi delle esistenti traduzioni inglesi. Una scelta che, come confermato dallo stesso traduttore, è avvenuta "nel tentativo di dare un più ampio panorama possibile sulle tematiche più tipiche dell'autore ovvero l'ossessione per la ferrovia e i demoni della modernità, il rapporto conflittuale e misogino con la figura femminile, le proprie visioni tra filosofia personale e ricerca esoterica"[8].

Fra i dodici episodi inclusi nella raccolta, figurano grandi classici dell'opera grabinskiana come *L'area* (*Dziedzina*) e *Saturnin Sektor* oltre a *L'amante di Szamota* (*Kochanka Szamoty*) e *Il demone del movimento* (*Demon ruchu*). Ma è probabilmente *La vendetta degli elementali* (*Zemsta żywiołaków*), un racconto poco conosciuto, a "essere un perfetto compendio del tema preferito di Grabiński, ossia l'inafferrabilità della scienza e il suo ruolo ambivalente nel placare e infiammare i tormenti dell'uomo moderno"[9].

> *Il villaggio nero* […] copre in questo modo una grave lacuna – colpa anche di un mercato editoriale che in ambito fantastico ristampa sempre le solite cose – disseppellendo finalmente dall'oblio un grande scrittore. *Il villaggio nero* si avvale dell'introduzione, della traduzione e di una nota bio-bibliografica di Andrea Bonazzi, uno dei massimi esperti di narrativa fantastica in Italia e della presentazione di China Miéville. […] Il fantastico di Stefan Grabiński attinge a un universo parallelo folle e imperscrutabile da cui fuoriescono misteriosi orrori appartenenti ad altre dimensioni. Non ci

[8] http://polonicult.com/stefan-grabinski-lato-oscuro-progresso/ [accesso: 7.10.2016].

[9] http://polonicult.com/stefan-grabinski-lato-oscuro-progresso/ [accesso: 7.10.2016].

Plik zabezpieczony watermarkiem jawnym i niejawnym: 18510003A6536613

troviamo però di fronte a un pantheon di divinità "lovecraftiane" ma ad oscure forze che si annidano nella quotidianità[10].

Nel 2014 Grabiński riceve anche (e finalmente!) una doverosa menzione enciclopedica, nella *Guida alla letteratura horror* dell'editrice Odoya e a cura di Gian Filippo Pizzo.

Successivamente, nel 2015 esce un'altra raccolta di racconti di Stefan Grabiński – *Il demone del moto. Racconti fantaferroviari*, tradotti e curati dalla polonista e traduttrice Mariagrazia Pelaia.

I cultori e appassionati di letteratura di vario genere, da quello della narrativa del mistero a tinte noir a uno più profondo e metafisico del fantastico, possono trovare in questo volume 10 racconti fantaferroviari, otto dei quali ancora inediti in Italia: *La zona morta (Ballata ferroviaria) – Głucha przestrzeń* (*Ballada kolejowa*); *Il demone del moto – Demon ruchu*; *Segnali – Sygnały*; *Una strana stazione* (*Fantasia futuristica*) – *Dziwna stacja* (*Fantazja przyszłości*); *Il treno fantasma* (*Leggenda ferroviaria*) – *Błędny pociąg* (*Legenda kolejowa*); *Binario morto – Ślepy tor*; *Ultima Thule*; *La parabola della talpa di galleria – Przypowieść o krecie tunelowym*; *L'amante di Szamota* (*Pagine di un diario trovato*) – *Kochanka Szamoty* (*Kartki ze znalezionego pamiętnika*) e *Un caso – Przypadek*.

La traduttrice Mariagrazia Pelaia scrive così nell'introduzione del libro:

> Treni e stazioni popolati di demoni, esseri soprannaturali, creature mitologiche, umili servitori che custodiscono la poesia e il mistero dei binari morti… Viaggiare in treno d'ora in poi potrà diventare un'esperienza conturbante, un incontro con la metafora dell'alterità e del numinoso, e non solo. Il richiamo di un altro ordine o realtà non meccanici in grado di far perdere la bussola a tutto il sistema…
>
> Grabiński 2015: 6

Giuseppe Novellino nella recensione del volume scrive così:

> L'autore polacco **Stefan Grabiński** (1887–1936) viene qui giustamente riscoperto in una gustosa raccolta che lui stesso aveva concepito in questo modo. Poco conosciuto, e a dire il vero anche

[10] http://www.versacrum.com/vs/2012/12/stefan-grabinski-il-villaggio-nero-2.html [accesso: 5.10.2016].

Plik zabezpieczony watermarkiem jawnym i niejawnym: 18510003A6536613

> un po' sottovalutato ai suoi tempi, era un vero artista, uno scrittore dedito al **fantastico e all'horror,** tormentato dall'idea fissa di come possano convivere realtà e alterità, visto che quest'ultima è tanto impalpabile quanto incombente. Cultore di filosofia e di psicologia, ma anche delle scienze occulte, **Grabiński** ci ha regalato questo conturbante mosaico ferroviario, che diventa una metafora di quel mistero nel quale siamo immersi[11].

Grazie all'infaticabile ed eccellente lavoro di Andrea Bonazzi e Mariagrazia Pelaia, nel loro complesso le traduzioni consentono ai lettori italiani di riscoprire un grande scrittore ingiustamente trascurato. Grabiński è un autore originale e in grado di superare i confini dei generi letterari, ma nonostante ciò tuttora viene considerato un autore di letteratura provinciale, conosciuto solamente da una ristretta cerchia di cultori di letteratura gotica o horror. "Se non fosse stato polacco forse oggi sarebbe già nell'immaginario collettivo di molte generazioni di lettori in tutto il mondo" (Bazu 2016). Ed è un peccato perché Grabiński veramente merita di essere letto da un pubblico più vasto, particolarmente in Italia, paese che lo scrittore di Leopoli visitò e di cui subito si innamorò. Infatti, per dimostrare il suo grande affetto e ammirazione verso l'Italia, Grabiński scelse la Toscana come sfondo al suo racconto *La storia del becchino* (*Opowieść o grabarzu*) e i canali di Venezia per ambientare *L'appassionata* (*Namiętność*). *Quest'ultimo,* scritto nel 1927 e purtroppo ancora inedito in Italia, anticipa di dieci anni i temi e le alienanti atmosfere di Venezia dell'eccellente romanzo *Il viaggiatore e il chiaro di luna* di Antal Szerb (1937)[12].

Come è stato possibile notare, esistono motivi sufficienti per fare di Stefan Grabiński uno scrittore da leggere e riscoprire in Italia, seguendo le orme di Mirosław Lipiński, traduttore delle opere di Grabiński in inglese. In una società contemporanea dove la tecnologia è data per scontata ma scarsamente compresa nella sua vera natura, i demoni della modernità evocati e temuti da Grabiński sono quanto mai attuali.

[11] http://letteraturahorror.it/news/2455-recensioni-%E2%80%9Cil-demone-del-moto-racconti-fantaferroviari%E2%80%9D-di-stefan-grabinski.html [accesso: 22.09.2016].

[12] http://polonicult.com/stefan-grabinski-lato-oscuro-progresso/ [accesso: 7.10.2016].

Plik zabezpieczony watermarkiem jawnym i niejawnym: 18510003A6536613

Per concludere citiamo Salvatore Greco, polonista e traduttore, che scrive così su PoloniCult, blog italiano di cultura polacca:

> […] la prosa di Grabiński merita uno spazio maggiore di quello tradizionalmente riservato alla letteratura di genere perché se è vero che le atmosfere e alcuni temi a cui l'autore attinge fanno parte della narrativa dell'orrore e a tutto il filone gotico i risultati che raggiunge e gli obiettivi che si prefigge mirano più in alto e più lontano. Racconti come *La zona morta*, *Binario morto* o *La talpa di galleria* ad esempio sono espressioni di un humus fertile che è lo stesso di Edgar Allan Poe – per citare uno degli autori a cui il nostro è più paragonato – ma come Poe e persino di più sono in grado di offrire una lettura che vada oltre i meri avvenimenti raccontati, lettura che spesso è il vero e proprio obiettivo dell'autore al punto che in certi momenti dei suoi racconti Grabiński sembra accelerare frettolosamente sui dettagli della storia pur di arrivare a ciò che ritiene più importante[13].

Bibliografia

Bazu L.C. (2016): "Il demone del moto. Stefan Grabinsky". *Le Monde diplomatique – Il Manifesto*, 23 febbraio.

Damiani E. (1928): *I narratori della Polonia d'oggi*. Roma, De Carlo Editore.

Damiani E., Lo Gatto E. (1946): *Novellieri slavi*: *panorama della letteratura novellistica russa, ucraina, polacca, boema, slovacca, serba, croata, slovena e bulgara*. Roma, De Carlo Editore.

Grabiński S. (2012): *Il villaggio nero. Racconti fantastici*. Trad. A. Bonazzi. Milano, Hypnos.

Grabiński S. (2015): *Il demone del moto. Racconti fantaferroviari*. Trad. M. Pelaia. Viterbo, Stampa Alternativa.

Hutnikiewicz A. (1959): *Twórczość literacka Stefana Grabińskiego (1887–1936)*. Toruń, PWN.

Hutnikiewicz A. (1980): *Nowele. Stefan Grabiński*. Kraków, WL.

Miéville C. (2003): "Trainspotting". *The Guardian*, 8 February.

Pizzo G.F. (2014): *Guida alla letteratura horror*. Bologna, Odoya.

Polska nowela fantastyczna (1949). Oprac. J. Tuwim. Warszawa, PIW.

[13] http://polonicult.com/il-demone-del-moto-grabinski/ [accesso: 18.09.2016].

Plik zabezpieczony watermarkiem jawnym i niejawnym: 18510003A6536613

Wilczyński M. (2008): "Secret passage through Poe: the transatlantic affinities of H.P. Lovecraft and Stefan Grabiński". *Studia Anglica Posnaniensia*, nr 44.

Sitografia

Berardi L. (2015): *Stefan Grabiński. Il lato oscuro del progresso.* <http://polonicult.com/stefan-grabinski-lato-oscuro-progresso/> [accesso: 7.10.2016].

Bonazzi A. (2008): *Stefan Grabiński. Ottant'anni di amnesia italiana per un grande autore europeo del fantastico.* <http://in-tenebris-scriptus.blogspot.it/2008/11/stefan-grabiski.html> [accesso: 15.09.2016].

Bortnik M. (2012): *Polski Lovecraft? O rzekomych inspiracjach Stefana Grabińskiego.* <https://stefangrabinski.wordpress.com/artykuly/polski-lovecraft/> [accesso: 23.09.2016].

Di Caesar (2012): *Stefan Grabiński: Il villaggio nero.* <http://www.versacrum.com/vs/2012/12/stefan-grabinski-il-villaggio-nero-2.html> [accesso: 5.10.2016].

Greco S. (2015): *Su 'Il demone del moto' di Stefan Grabiński.* <http://polonicult.com/il-demone-del-moto-grabinski/> [accesso: 18.09.2016].

Guarriello P. (2013): *La doppia vita di Stefan Grabiński. Una lettura "meta-fantastica" de Il Villaggio Nero.* <http://weirdletter.blogspot.com/2013/02/la-doppia-vita-di-stefan-grabinski-una.html> [accesso: 2.10.2016].

La Stampa – Sabato 28 aprile 1928. Archivio storico <http://www.archiviolastampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/mod,libera/action,viewer/Itemid,3/page,3/articleid,1157_01_1928_0101_0003_24384876/anews,true/.> [accesso: 25.09.2016].

Novellino G. (2016): *Recensioni – "Il Demone del Moto. Racconti fantaferroviari" di Stefan Grabiński.* <http://letteraturahorror.it/news/2455-recensioni-%E2%80%9Cil-demone-del-moto-racconti-fantaferroviari%E2%80%9D-di-stefan-grabinski.html> [accesso: 22.09.2016].

Welton B. (2014): *Stefan Grabiński: Poland's Poe.* <http://www.ravenousmonster.com/books-comics/stefan-grabinski-polands-poe/> [accesso: il 12.10.2016].

Plik zabezpieczony watermarkiem jawnym i niejawnym: 18510003A6536613